

## Giornalisti e detenuti a confronto nel carcere di Varese

**Pubblicato:** Sabato 14 Maggio 2016



Spesso, per i **giornalisti**, gli arrestati sono nomi, iniziali, a volte solo un'età e una nazionalità di qualche burocratico comunicato stampa. Spesso, per gli **arrestati** e le loro famiglie, quegli articoli sono verità che non si possono lasciare alle spalle neanche dopo aver scontato la pena. Sabato, nel carcere di Varese, **giornalisti di cronaca nera e persone detenute si sono incontrati per confrontarsi** proprio su questi temi: come nasce un articolo su un arresto o su altri reati cosiddetti "minori"? Fino a dove il diritto di cronaca non si scontra con i diritti di una persona arrestata?

A confronto con **Italo, Will, Antonio e Isamele**, detenuti nella casa circondariale dei Miogni, i giornalisti che ogni giorno raccontano la provincia e la città di Varese: **Simona Carnaghi** della Provincia di Varese, **Paolo Grosso** della Prealpina, **Roberto Rotondo** di Varesenews e **Monica Terzaghi** di Telesettelaghi. Con loro **Maria Mongiello**, a capo dell'area educativa dell'istituto, **Sergio Preite** di Enaip, **Magda Ferrari** e **Emanuela Giuliani** volontarie nella redazione del giornale "7m2 news" per l'associazione **Assistenti carcerati San Vittore Martire** e la giornalista **Ilaria Sesana** come moderatrice. Con loro altre volontarie che in carcere si occupano della distribuzione di abbigliamento ai detenuti e delle funzioni religiose.

Quello che è nato è stato un **confronto schietto e onesto** sul ruolo del giornalista chiamato a decidere come e se raccontare un fatto, sui rapporti all'interno di una redazione, sulle scelte dei dettagli da inserire o no in un articolo (è rilevante il nome dell'arrestato? e l'etnia?), sul diritto di rettifica. Un dialogo, preparato dai detenuti in circa tre mesi di lavoro, che si è rivelato utile per tutte e due le parti coinvolte.

I giornalisti “di nera” – a cui raramente capita di raccontare i tanti progetti che le carceri (Varese inclusa) organizzano – hanno potuto conoscere anche un po’ della vita quotidiana dei detenuti. A Varese ci sono 65 persone, numero che consente una vita migliore rispetto al passato quando si dormiva in tre in una cella. Ma le condizioni della struttura, fatiscente e con pochi spazi, **abbassano drasticamente la qualità di vita di questa comunità che vive alle porte del centro città**. Struttura senza un futuro certo, in bilico fra la possibilità di essere chiusa definitivamente e le promesse di una ristrutturazione.

Il pomeriggio si è concluso con una promessa reciproca: non lasciare che questa occasione di dialogo si chiuda con queste due ore, ma **continuare il confronto e provare a mettere nero su bianco qualche “regola”** utile a chi fa il lavoro di giornalista e fondamentale per chi, di quegli articoli, è “attore” principale.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it